

La droga in... rosticceria, 13 indagati

La base per lo spaccio di droga era in pieno centro, a pochi passi da piazza Cairoli. Era una rosticceria, “L'Angolo dello Sfizio”, collocata tra via Natoli e via XVII Luglio. E dopo gli arresti dell'aprile scorso realizzati dal Nucleo mobile del Gruppo di Messina della Guardia di Finanza, atto finale di una lunga indagine coordinata dalla Procura e dalla Dda, adesso c'è da registrare l'atto di chiusura delle indagini preliminari per l'operazione antidroga “Sfizio”, dal nome del locale monitorato per mesi. L'indagine ha smantellato una “centrale operativa” di grandi quantità di droga immesse sul mercato cittadino e si riforniva con le piazze abruzzesi, calabresi e albanesi.

E sono tredici gli indagati dell'inchiesta ricompresi nell'avviso ex art. 415 bis c.p.p., siglato dal sostituto procuratore della Dda Francesco Massara.

Si tratta di: i fratelli Mario Alessandro Mangano, 35 anni, e Francesco Mangano, 31 anni, che dirigevano l'associazione; il padre Antonino Mangano, 69 anni, considerato il finanziatore; e poi i “corrieri”, Giovanni Ragusa, 41 anni, e Mino Berlingeri, di Reggio Calabria, 44 anni, e Carlo Cafarella, 37 anni, che faceva da prestanome per noleggiare le auto. Sono coinvolti anche Giuseppe Agui, 39enne di Bovalino, e gli albanesi Hekuran Vangjelaj, 37 anni, e Bektash Kalaj, 44 anni. Ci sono poi nell'atto di chiusura delle indagini i nomi di altre quattro persone, che ad aprile non subirono provvedimenti restrittivi ma risultano comunque indagate: Simonetta Amato, 40 anni, di Melito Porto Salvo; Mario Delle Rocche, 49 anni, di Messina; Felice Di Stefano, 31 anni, di Messina; e infine un altro esponente della famiglia Mangano, Carmelo, 42 anni. A loro carico, rispetto al quadro delle accuse relative a vario titolo al traffico di droga contestate ai primi nove indagati, ci sono alcuni episodi singoli di spaccio di droga o percepimento di somme provento di traffico di droga.

Il gruppo criminale - secondo quanto emerso dall'indagine della Finanza -, pianificava l'approvvigionamento di stupefacenti con i fornitori abruzzesi ed albanesi, spettava poi ai corrieri trasportare i carichi di droga a Messina. Una volta in città, veniva smistata ai pusher che provvedevano alla cessione ai singoli consumatori.

La “molla” iniziale delle indagini scattò da un sospetto. Quello ingenerato da un flusso di clienti molto consistente nella rosticceria “L'Angolo dello Sfizio” di via Natoli. Un locale, scrisse ad aprile il gip Maria Militello nell'ordinanza di custodia cautelare, che i Mangano «utilizzavano come copertura dell'attività illecita». Tra gli altri episodi, uno avvenuto nel gennaio 2018, quando Giovanni Ragusa, uno dei corrieri, dipendente della rosticceria, fu visto uscire dal locale con una busta da lettera in mano, «che sembrava contenere qualcosa di più pesante di una semplice missiva». Ragusa di lì a poco sarebbe entrato nel parcheggio del “fosso” di via La Farina, per uscirne senza più nulla in mano.

Mangano bloccato a Saponara

Ad aprile il 31enne Francesco Mangano si rese latitante e fu protagonista di una movimentata cattura. Gli uomini del Nucleo mobile del Gruppo di Messina della Finanza lo scovarono nel giro di 48 ore in un casolare di Saponara, una Casa cantoniera dismessa. Con lui c'erano anche altre due persone, e i finanzieri dopo l'irruzione nell'abitazione trovarono anche alcune armi bianche, e poi due pistole. I militari al termine dell'operazione arrestarono il 35enne Letterio De Pasquale e il 28enne Roberto Geracitano, con l'accusa di favoreggiamento personale per aver in qualche modo dato asilo a Mangano (a De Pasquale - era lui che abitava nella ex Casa cantoniera -, anche la resistenza a pubblico ufficiale).

Nuccio Anselmo